

l'Obiettivo

33° anno, n. 7 del 10 aprile 2014

Quindicinale siciliano del libero pensiero, fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Regione Siciliana

“I fiorellini di campo”..

La ‘maffioneria’ burocratica dei palazzi del potere gioca un ruolo determinante nel successo o nell’insuccesso dei governatori della Regione. Nel dare fiducia agli alti dirigenti ammannigliati al partito, si sono ritrovati poi col sedere fuori dalla poltrona. Gli amministratori e i deputati passano, i burocrati restano e danzano con i loro protettori-protetti nello spasimo del successivo incarico. Salvo poi coltivare il putridume delle acque stagnanti.

I governatori ultimo grido, Totò Cuffaro e Raffaele Lombardo, sono risultati in combutta con i mafiosi. Eppure in qualche giunta di governo ci sono stati anche dei magistrati. L’attuale presidente della Regione, Rosario Crocetta, si ritrova coi lacci ai polsi per

A CHI IL MERITO?

LA SICILIA È UN TAPPETO DI FIORI..

SARÀ IL SOLE O IL CONCIME DEI GOVERNI?



un rimpasto difficile, legato agli eventi politici nazionali più che alla propria libera scelta meritocratica. Alla data in cui scriviamo, non riesce a rifare una Giunta. Anche se il governatore non è amico dei mafiosi, cosa cambia? La pasta rimane ai piedi e la pasta appiccicata alle mani.

Se ascolti il gotha di palazzo e dei vari assessorati, quell’ambiente appare un campo di fiorellini primaverili che fa da cornice al bel tempo. Salvo, poi, a ritrovarsi sotto ai nuvoloni e all’immancabile scarica di grandine.

Il maltempo del potere parte da lontano, non puoi più fermarlo. Fa como-

do a troppe persone e ne distrugge in quantità centuplicata, cioè le più deboli, quelle non facenti parte delle caste.

Stando così le cose, la “burocrazia” ingioiellata non si estinguerà presto, ma fa da pendant ed è mantenuta dall’abbraccio di *disamministratori* e disonorevoli. Un abbraccio ben retribuito.

Questi “fiorellini di campo” vegetano grazie ai temporali. Aspettiamo un altro “sole” che riscaldi e ristori la Sicilia. Quello attuale la brucerà soltanto, se non ci daremo da fare per una svolta “meteorologica” epocale.

Ignazio Maiorana

Il nostro impegno è finalizzato a segnalare grosse questioni sociali, combattere le ingiustizie, migliorare la qualità della vita, fare cultura, diffondere i valori umani, svegliare l’azione dei rappresentanti politici, sostenere l’arte, incoraggiare buoni esempi e validi stili di vita, raccontare il nostro tempo.

Lettori, sostenendo noi sosterrete voi stessi.

Ecomafia di Stato e inquinamento

Se n'è parlato all'Orto botanico di Palermo

di Gianpiero Caldarella

“Le mafie inquinano, ma ‘u Statu mancu cugghiu a!”.

Sarebbe stato questo il commento di Cetto La Qualunque dopo aver assistito a cinque ore di convegno sul tema “Ambiente, salute, partecipazione”, tenutosi il 28 marzo scorso nella Sala Lanza dell'Orto botanico di Palermo. Un appuntamento giunto alla seconda edizione e organizzato dall'Associazione italiana contro le leucemie (AIL), che ha visto la partecipazione di una dozzina di relatori giunti da tutta Italia. L'obiettivo era quello di esaminare, da un punto di vista strettamente scientifico, la grande questione degli inquinanti prodotti dalle attività industriali e dai campi elettromagnetici in Sicilia. Vecchie e nuove frontiere dell'inquinamento a confronto, da un lato le famigerate aree industriali di Augusta, Priolo, Melilli, Gela e Milazzo e dall'altro il Muos, cioè il mega impianto radar che la marina militare americana ha piazzato a Niscemi (CL).

Buona parte dei cittadini siciliani conosce i disastri ambientali provocati dalle raffinerie e dai petrolchimici. Intere generazioni sono cresciute all'ombra delle ciminiere, contando i morti, i malati, le malformazioni congenite, le mutazioni geniche, le falde inquinate, negli incidenti agli stabilimenti, gli operai contaminati per mancanza di misure di protezione. Una brutale catena di montaggio della morte che da cinquant'anni a questa parte non si è mai fermata, lontana da riflettori e indifferente se non ostile alle reazioni e agli allarmi che sin dagli anni '80 sono stati lanciati. Solo nell'ultimo decennio si è cominciato a intervenire, certificando che esiste una relazione di causa-effetto tra l'inquinamento prodotto da questi stabilimenti e le conseguenze sulla salute di chi abita in questi territori.

VOCI INASPETTATE

NON ESISTE NESSUN
INQUINAMENTO!!

...E SE VE LO
DICE UN
POMODORO...



In altri termini, il problema non è solo di chi vi lavora dentro, ma è un'ipoteca che grava su intere comunità. Per questo il fattore “partecipazione”, una delle tre parole chiave del convegno, è essenziale. Partecipazione che serve anche per vigilare su come lo Stato intenda riparare ai torti subiti da questi territori, alcuni dei quali (Augusta, Melilli, Gela e Biancavilla) sono già inseriti in un percorso nazionale di bonifica. A questo proposito, il presidente dell'AIL Palermo, Pino Toro, ha denunciato la mancanza di chiarezza sulla “fine che hanno fatto i 40 milioni di euro che la Regione Sicilia ha destinato al programma di bonifica, dato che una parte di questi soldi sono stati impiegati per creare la struttura commissariale, ma nessun intervento strutturale di monitoraggio o bonifica è stato ancora realizzato”.

A questo punto sarebbe legittimo chiedersi come è stato possibile tutto questo e cosa c'entra la questione Muos con i disastri prodotti dai petrolchimici. Risposta: in entrambi i casi non è stato

tenuto conto del “principio di precauzione”, cioè non si è saputo prevedere correttamente che un pericolo potenziale poteva o potrebbe trasformarsi in tragedia sociale. Semplice distrazione, sciattezza o errori di calcolo? Chissà! Sarebbe, in ogni caso, miope non accorgersi che certi “errori di valutazione” sono stati o continuano a essere negati con determinazione da parte di chi, per interessi economici o militari, ha prodotto questi danni al territorio e alla salute dei cittadini. E lo Stato, che inizialmente si è limitato a fare la parte del padrone-guardone (non dimentichiamo che l'Eni, per fare un esempio, nasce come azienda interamente di Stato), si è progressivamente trasformato in campiere-cecato, cinicamente schierato dalla parte dei grandi latifondisti del capitale, alcuni dei quali, grazie alle privatizzazioni (vedi il caso Ilva a Taranto), gestiscono da anni quello che una volta era “patrimonio pubblico”. Un'operazione diventata sempre più difficile e imbarazzante man mano che con i decenni è cresciuta

la sensibilità dell'opinione pubblica su certi temi e che le conoscenze scientifiche sono diventate meno suscettibili di interpretazione.

E così, in mancanza di quella “partecipazione” tanto auspicata, anche grazie al silenzio complice dei grandi media, alcune importanti battaglie per l'ambiente e la salute di tutti sono state condotte solo da una minoranza di cittadini, quella direttamente coinvolta nei territori o legata ad organizzazioni ambientali. Questi ultimi, al massimo, sono riusciti a farsi sentire dalle procure e dai tribunali, ma la pratica della “riparazione del danno” è ancora una sconosciuta, quasi quanto il “principio di precauzione”.

Fin qui avete potuto leggere solo le conclusioni “fallibili” e personali di un cronista che per esigenze di spazio non può riportare tutte le cifre e i dati esposti dai numerosi relatori tra cui medici, oncologi, epidemiologi, ematologi, pediatri, biologi, genetisti, studiosi di elettromagnetismo, giornalisti e politici che hanno reso il convegno molto interessante e ricco di spunti. La pubblicazione degli atti del convegno a cura dell'AIL, renderà più facile il lavoro a chi vorrà approfondire.

A questo punto vorrei precisare anche il perché di un titolo così forte come “Ecomafia di Stato”. Come ricorderete bene, fino a qualche decennio fa, “la mafia non esiste” era una frase molto ricorrente. La stessa cosa si è fatta a partire dagli anni '80 per i territori delle aree industriali di cui si è detto. Cronaca di una tragedia consumata. Oggi, anno di grazia 2014, è ancora una volta lo Stato ad affermare che rispetto al Muos “l'inquinamento non esiste”. È l'Istituto superiore di sanità (ISS) ad affermarlo. Ma sulla base di che cosa? Tutti gli scienziati

Alcuni relatori e il pubblico all'Orto botanico di Palermo



ISMETT

Veste americana, anima e cuore siciliani

Intervista a Ugo Palazzo, direttore delle attività sanitarie

di Ignazio Maiorana

Lo scorso febbraio abbiamo resoconto sull'iniziativa di sensibilizzazione in favore della donazione degli organi, organizzata dal Centro trapianti dell'ISMETT di Palermo con la collaborazione dell'amministrazione comunale di Castelbuono. Il protocollo d'intesa tra le due istituzioni è stato firmato, ma l'albo dei donatori presso l'ufficio anagrafe del Comune è ancora da istituire. Aspettiamo di darvene notizia.



Immagini dell'ISMETT

Tuttavia, desideriamo tenere vivo l'argomento dei trapianti con l'informazione, pubblicando, insieme ad alcuni dati, l'intervista al dr. Ugo Palazzo, direttore delle attività sanitarie dell'ISMETT. Palazzo è stato tra i fondatori della struttura sanitaria palermitana di cui ci siamo occupati già nel novembre del 2005 e che oggi, grazie all'impronta americana, è diventata un fiore all'occhiello della sanità europea. Il chirurgo, anima e ideatore di questa struttura, l'ha fortemente voluta e continua ad operare in direzione dell'eccellenza. Abbiamo voluto incontrarlo.

Direttore, la sua intuizione di tanti anni fa ha soddisfatto le sue aspettative?

Devo dire di sì. Questa struttura nasce da un'esigenza dei pazienti. Abbiamo voluto rendere loro la vita meno difficile, avendo lavorato per trent'anni all'ospedale "Cervello", nel reparto delle malattie del fegato, insieme al prof. Pagliaro. Negli anni '90 il nostro crucio era di dover mandare in giro per l'Europa i pazienti bisognosi del trapianto e, spesso, in condizioni economiche disagiate. Eravamo costretti a indicare ospedali di città come Lione, Cambridge, Parigi, Berlino, Bruxelles... Mi sentivo più un agente di viaggio che un epatologo, perché con i miei collaboratori organizzavo anche l'alloggio dei familiari in posti vicini ai centri di ricovero, per ridurre al minimo i problemi logistici della distanza. Poi mi sono chiesto come fare per

poter realizzare qualcosa che evitasse ai malati siciliani il pellegrinaggio altrove. Così abbiamo proposto alle autorità di allora di realizzare una struttura che fosse di alta qualità, che potesse rapidamente iniziare ad agire. Ci siamo rivolti al centro medico dell'Università di Pittsburgh in Pennsylvania, dove è nato il trapianto di fegato. Quel centro ci ha aiutati a mettere su l'Istituto mediterraneo per i trapianti e terapie ad alta specializzazione. L'ISMETT, appunto. (L'Obiettivo del 28 novembre 2005 ne ha pubblicato, in sintesi, la storia, ndr).

Dunque, il trapianto del fegato era il primo obiettivo. E oggi?

Sì, così è stato per i primi quattro anni di vita dell'ISMETT, fino al 2005, lavorando in una struttura provvisoria, un'ala dell'ospedale Civico. Oggi, in una struttura più idonea, siamo in grado di offrire i trapianti di tutti gli organi provenienti da donatore cadavere e anche da donatore vivente. Per il trapianto di polmone l'ISMETT è il più qualificato centro d'Europa insieme a quello di Berlino.

L'utenza è rimasta siciliana o è variata?

L'utenza era già varia sin dai primi vagiti della struttura, come previsto dall'accordo tra la casa madre di Pittsburgh e la Regione Siciliana.

Pittsburgh, già dagli anni Ottanta, era il punto di riferimento del mondo arabo costretto a rivolgersi agli Stati Uniti. Oggi, invece, siamo diventati noi il punto di riferimento per tutti i paesi del bacino del Mediterraneo. Siamo frenati dal servire un'utenza maggiore soltanto dall'insufficiente disponibilità degli organi. **Ma, in tal senso, state facendo una campagna di penetrazione e di sensibilizzazione al-**

la donazione degli organi...

Sì, questo è un punto molto importante. Quando abbiamo iniziato, il tasso di donatori era il 2-3 per milione di abitanti, oggi siamo intorno a 18-20 donatori per milione di abitanti. Ma c'è ancora tanto da lavorare per diffondere la donazione in tutto il Mediterraneo e anche nella stessa Sicilia, dato che l'ISMETT si trova a Palermo. Se la rete di donazione si amplierà, il nostro Istituto potrà essere ancor più il valore aggiunto della sanità in Sicilia come centro del Mediterraneo e cerniera dell'Europa.

Direttore, si è mai pentito di qualche scelta nell'ambito del suo impegno qui all'ISMETT?

Absolutamente no. In questo percorso, giorno dopo giorno facciamo un passo avanti. Nei primi tempi abbiamo dovuto far fronte alla gelosia di chi ci stava attorno ma, progressivamente, tutti hanno valutato che da parte nostra e del partner americano non ci fosse l'atteggiamento di colonizzazione.

Ma 9 anni fa, quando abbiamo messo piede per la prima volta all'ISMETT, abbiamo respirato aria, impostazione, organizzazione e cultura americane. È ancora così, mi pare...

È vero, ma il 99,9% dei lavoratori di questo Istituto sono siciliani anche se formati e professionalizzati da operatori di scuola americana. Il risultato è che i dati statistici ci rappresentano tra le realtà di alta qualità in Europa. Il non aver avuto alcuna ingerenza della po-

I dati sull'attività di trapianto

31 luglio 1999 - 31 dicembre 2013 sono stati eseguiti **1.445** interventi di trapianto:

Fegato 864, di cui 108 trapianti da vivente e 104 pediatrici; i trapianti combinati sono stati 18 (17 fegato-rene; 1 fegato-polmone);

Rene 328 di cui 154 da donatore vivente; i trapianti combinati sono stati 29 (17 fegato-rene; 10 rene-pancreas; 2 rene-cuore);

Pancreas 15 (inizio del programma 26 aprile 2007), trapianti di pancreas isolato 5, trapianti combinati 10 (rene-pancreas);

Cuore 112 (inizio del programma 20 ottobre 2004), trapianti combinati 2 (rene-cuore);

Polmone 107 (inizio del programma 8 giugno 2005), trapianti combinati 1 (fegato-polmone).

Chi beneficerà di questa eredità?

La vita politica di Berlusconi rassomiglia, ogni giorno di più, a una sontuosa baita di montagna travolta da una slavina che, impietosamente, cancella ogni traccia di ciò che è stato, valanga provocata dai giochi di salotto con i quali il padrone di casa intratteneva gli ospiti, per lo più fissi, a volte occasionali.

Gli ospiti, rigorosamente seduti a tavola, appena sentito il fragore della montagna che staccava un suo pezzo, hanno avuto il tempo di raccogliere le posate d'argento, qualche mobile trasportabile, qualche quadro e fuggire, incuranti del padrone di casa che li invitava a restare, trattandosi di una modesta nevicata e di una paura psicologica. Si sono tolti dal presumibile alveo da dove la slavina sarebbe scivolata con violenza e hanno atteso i soccorsi. I più furbi hanno cercato un riciclo già fin dai primi momenti, fingendosi soccorritori, ma, riconosciuti, sono stati intruppati nella schiera dei responsabili della slavina.

Fuori di metafora la *Baita FI* si sta trovando nel bel mezzo di una furiosa slavina che non lascerà in piedi neppure il ricordo. Resta una domanda: chi beneficerà di questa eredità?

Domanda più formale che sostanziale. Nessuno raccoglierà una tale eredità, come nessuno raccolse l'eredità di Giannini e dell'uomo qualunque. Se ci fosse stato, in quella occasione, un folle che raccoglieva i resti dell'uomo qualunque, allora, oggi, potrebbe raccogliere i detriti di FI, insieme ai superstiti "slavinati", ognuno con un po' di ciò che è rimasto e con le posate d'argento dell'ultima (loro) cena. Soccorsi da volenterosi, correranno a cercare nuovi possibili approdi, illusi di poter continuare a recitare la loro parte nella farsa berlusconiana del "far nulla", lautamente compensata con potere, incarichi istituzionali, auto blu, e benefit di cui non erano mai satolli. La ricreazione è finita, pur rimanendo larvate tracce che ancora per qualche anno l'Italia dovrà smalti-

re; peraltro si tratta di rifiuti altamente inquinanti, tossici e cancerogeni.

Con il loro pregiudicato è svanita anche la speranza di eternità che non può raggiungere chi si è illuso di essere la proiezione umana di Dio; "Panta rei... tutto scorre, tutto passa...". Ci penserà la storia a classificare individualmente i vari naufraghi, ma ci sono ben precise regole, paletti e condizioni.

Per entrare a pieno titolo nella *Storia*, bisogna passare sotto l'arco di trionfo, e non utilizzando trucchi da illusionista, bensì invitato all'unanimità dai contemporanei che ne hanno vissuto la grandezza. Ma se non sono stati utilizzati nemmeno i trucchi da illusionista, e si è avanzata la pretesa di entrare nella *Storia* passando, anzi, sgattaiolando per una nascosta porta di servizio, allora la *Storia* sarà impietosa e relegherà il malcapitato in una noticina a margine bollandolo come un pericoloso intruso.

Rosario Amico Roxas

Ecomafia di Stato e inquinamento

2 intervenuti e competenti in materia di interazione tra campi elettromagnetici ed esseri viventi hanno affermato che il modello in uso è una truffa, perché "l'unico effetto sanitario preso in considerazione dal modello ufficiale (OMS, ICNIRP, ISS) è quello termico, cioè il riscaldamento dei tessuti, e non tiene conto delle correnti e dei campi elettrici indotti dalla componente tangenziale del campo elettrico incidente". In pratica, significa che gli effetti a lungo termine non so-

no neanche contemplati.

Il Muos s'ha da fare. Inoltre, la contestata relazione dell'ISS è carente anche perché omette di trattare alcune questioni come quelle riguardanti gli aspetti paesaggistici e la sicurezza dell'aviazione civile. Sì, perché intanto il Muos è nato in un'area protetta e, in più, il progetto è stato spostato da Sigonella a Niscemi proprio perché avrebbe creato dei problemi ad aerei militari e droni che da lì partono e atterrano. Malgrado ciò, il presidente dell'Enav (Ente nazionale aviazio-

ne civile), sentito qualche mese fa, ha affermato di non aver ricevuto alcun dato sull'impatto del Muos sui voli. Intanto, le 42 antenne NRTF della U.S. Navy, posizionate a Niscemi nel 1991, continuano a inquinare; i gendarmi italiani continuano a difendere quella base come fosse "cosa nostra"; le mamme No-Muos continuano a essere trattate come un fastidioso prurito e lo Stato continua ad autorizzare opere di morte in nome di interessi economici o militari spesso inconfessabili.

Il presidente Obama ha incontrato Renzi a Roma e della faccenda Muos non è stata pubblicata neanche una riga. Forse non era l'occasione giusta, non stava bene irritare Mr. Obama che, tra l'altro, si sta già occupando del pompatissimo affaire dei due mari. Lì si che è in gioco l'"interesse nazionale". Tutto il resto avrebbe potuto "inquinare" le relazioni bilaterali fra i due Paesi. Meglio tirare avanti e se è il caso cavalcare l'onda, foss'anche elettromagnetica.

Gianpiero Caldarella

L'ISMETT

Veste americana, anima e cuore siciliani

3 litica in questo Istituto, secondo una mentalità americana che privilegia la meritocrazia, ci ha permesso di raggiungere certi livelli, un know-how importante.

È possibile a Palermo, nel profondo Sud? Sì, è possibile, è così. Dovrebbe essere questa la normalità, dovrebbe essere lo standard. Non vogliamo una medaglia per qualcosa che abbiamo fatto in più. Sono gli altri che hanno fatto qualcosa in meno.

Il prossimo traguardo?

Dopo la medicina e la formazione (qui sono state formate tre-quattro mila persone) che vengono portate avanti regolarmente, ora attendiamo la realizzazione di un Centro ISMETT 2 di ricerca traslazionale che nascerà presto

a Carini. Il Centro, che potrà accogliere 250 posti letto, ha già la propria dotazione finanziaria e un progetto pronto attende solo l'ok del ministero della Salute. Esempi del genere, centri di ricerca e ospedali nella stessa area, si registrano a Singapore, a Pittsburgh, a Miami... Lo avrà anche Palermo.

In questo percorso professionale, cosa le ha dato la più grande gioia?

Sono state tante le soddisfazioni, ma la sinergia tra persone che ha mosso la nascita e l'avviamento del complesso ospedaliero è stata forse unica nel mondo. La figura cardine è stata quella del cardinale Pappalardo che, insieme all'allora e attuale sindaco Leoluca Orlando, all'assessore regionale alla Sanità, Pagano, e al professore Marino, oggi sindaco di

Roma, sul finire degli anni Novanta, lavoravano insieme a noi per la realizzazione di questo progetto. Essi hanno sposato questa realtà. In particolare il cardinale veniva a trovarci non appena aveva un po' di tempo libero, ci incoraggiava, si informava, contribuiva con la sua esperienza, insomma anche lui ha messo l'anima qui. Con lui siamo andati a trovare l'allora capo dello Stato, Scalfaro, perché ci desse una mano. Questi ricordi mi accompagnano ancora. Con gioia e soddisfazione ho voluto raccontare questo aneddoto, dato che lei me l'ha chiesto. Oggi il nostro impegno continuo sta nel poter affermare e mantenere la qualità. E avvertiamo ancora la gioia e il piacere di farlo.

Ignazio Maiorana

La condivisione della propria immagine

Autocelebrazione e rischi connessi

di Roberta Martorana



Se Narciso fosse vissuto oggi, sarebbe la divinità dei selfie (ciò che una volta si chiamava "autoscatto"). Il ragazzo, però, fu sfortunato perché visse nella mitologia greca e morì dopo aver visto per la prima volta la propria immagine riflessa. Noi, invece, oggi non ci accontentiamo di guardare la nostra immagine allo specchio ma la condividiamo fino alla nausea, cosicché tutti possano ammirare la nostra beltà. È la mania di condivisione che ha conquistato vecchie e, soprattutto, nuove generazioni. Una condivisione però che non si limita più "solo" a far conoscere agli altri attraverso le parole ogni singola attività che svolgiamo, ma si è ormai spinta a mostrare il nostro volto nei vari momenti della giornata e nelle diverse situazioni in cui ci troviamo.

Questa nuova moda giovanile, e non solo, ha conquistato anche i più timidi che ormai non esitano a mandare una foto agli amici o a condividerla su facebook per far vedere agli altri quanto ci si diverta o per mostrare il nuovo abito (che adesso chiamiamo "outfit").

Ma come reagisce chi vede continuamente una nostra nuova immagine? La reazione è quella che ci aspettiamo o che speriamo? Oppure la gente è infastidita da questo continuo bombardamento visivo? Probabilmente non avremo mai delle risposte sincere a queste domande e, in realtà, ci importa solo che i commenti siano positivi o che la foto riceva tanti "mi piace". Fatto sta che, ormai, l'immagine di ognuno di noi è diffusa sul web tramite social network o chat e la cosa sembra non dispiacerci per niente. Tanto che siamo noi i primi ad aggiungere nuove foto che ci ritraggono nelle situazioni più disparate. Si chiamano "selfie", sono foto scattate dallo stesso soggetto che ne è protagonista. C'è chi scatta selfie per mostrare il nuovo look, chi per far sapere che è in viaggio, chi per vantarsi di essere in compagnia di un personaggio famoso. È una continua autocelebrazione che fa un baffo a Narciso. Sentiamo di dover comunicare agli altri che siamo felici, che la nostra vita non è noiosa e che abbiamo tanti amici. La regola oggi pare essere:

se non è online non è mai successo. La riservatezza non appartiene ai nativi digitali. Scattare delle foto durante un'uscita tra amici non è affatto, di per sé, una cosa nuova. La novità sta nel fatto che nel momento in cui qualcuno dice «facciamoci una foto!», si sa già che entro poche ore, se non subito, quella foto sarà in rete al-

la mercé di tutti. E la cosa non ci dispiace, ne andiamo fieri, siamo impazienti di vedere in quali foto siamo stati "taggati" (no, "taggare" non è una nuova malattia... forse!) e di leggere i commenti del nostro pubblico.

Dalla condivisione di immagini si passa, poi, alla condivisione di video. Con i nostri smartphone (in Italia se ne contano 34 milioni) ne giriamo continuamente, dei più svariati tipi. Attraverso i video ripresi e condivisi da noi stessi mostriamo cose buffe, mandiamo videomessaggi, sfidiamo gli amici a bere una bottiglia di birra e così via.

Tutto ciò, purtroppo, ha anche dei risvolti negativi che non tutti considerano nel momento in cui inviano, anche attraverso una semplice chat privata, una foto o un video. Rendiamo la nostra immagine pubblica. Eppure quella stessa immagine potrebbe rivoltarsi contro di noi, rovinare una futura carriera o la nostra reputazione, insomma, potrebbe circolare in modo inappropriato. Non siamo più padroni del nostro viso una volta che lo condividiamo con foto o video. Ed è quando ai filmati si somma la condivisione che la cosa può diventare pericolosa. È successo recentemente nei licei di Palermo: tramite whatsapp, è stato fatto circolare un video che ritraeva dei ragazzi, alcuni minorenni, consapevoli di essere ripresi, in atteggiamenti pornografici. Il video-baccanale si è diffuso a macchia d'olio e adesso la Procura della Repubblica sta indagando su chi abbia dato avvio a questa catena di condivisione penalmente perseguibile.

In conclusione, il condividere può essere una cosa positiva e costruttiva, può avvicinarci agli altri, creare nuovi rapporti e far circolare conoscenza. Non bisogna, però, dimenticare l'altra faccia della medaglia, e cioè che quanto condividiamo potrebbe essere usato contro di noi e che potremmo un giorno pentirci di aver condiviso con altri un'immagine, presi dall'euforia del momento. Non è superfluo ricordare che occorre ri-

flettere prima di diffondere una foto o un video ed anche i propri scritti. Poi agire con responsabilità, dal momento che abbiamo in mano uno strumento nuovo, utilissimo, ma che dobbiamo imparare ad usare per trarne solo vantaggi e non spiacevoli conseguenze. Va bene essere narcisisti, ma con giudizio.

GODURIE MULTIPLE

E TRA POCO PIACERÀ PURE AI MIEI AMICI!

AMORE MIO QUANTO MI PIACE!!



I malati del "selfie"

di Antonella Cusimano



Bombardati continuamente dalle immagini sui social network ci sembra quasi diventata normalità immortalare qualsiasi situazione con video e autoscatto. In questo la tecnologia ci aiuta e ormai si è in collegamento con il mondo ventiquattro ore al giorno.

Tutto diventa pubblico e può anche succedere di ritrovarsi involontariamente taggato sul web con l'espressione inquietante di chi, in secondo piano, osserva i vicini di tavolo al ristorante cambiarsi continuamente di posa, piuttosto che conversare davanti alla bistecca.

È la "selfitis", tradotto in italiano la "selfite", il nuovo disturbo mentale riconosciuto dall'American Psychiatric Association. I grandi quotidiani ne hanno recentemente parlato: le ricerche dell'APA considerano questa mania tutta moderna un bisogno ossessivo compulsivo di scattare foto a se stesso e rendersi social-mente riconosciuti per compensare insicurezze, gravi carenze di autostima e lacune nella propria intimità. Il bisogno di certezze e adulazione, la perdita progressiva di sensibilità verso gli altri e l'urgenza di veder gratificata la propria immagine andrebbero a completare il quadro clinico.

Si passa dall'immortalare il proprio primo piano in ogni angolazione possibile o il proprio corpo svestito davanti allo specchio, fino ad arrivare a situazioni inverosimili come quella in cui il protagonista, il giovane Christian, durante la Houston Bull Run in Texas, si ritrae mentre un toro lo rincorre, una circostanza talmente paradossale che gli ha consentito di aggiudicarsi il "selfie" più pericoloso al mondo.

Questa passione è diventata così dilagante che va anche di moda l'"Aftersex", il selfie usato per ostentare le proprie prestazioni sessuali.

L'APA ha anche creato una classificazione con cui individuare la gravità del disturbo e il tipo di approccio più idoneo con i soggetti che ne sono affetti. Le tipologie sono tre: "Borderline", chi scatta un minimo di tre selfie al giorno senza pubblicarli sui social network, chi invece rende pubblici tutti i propri autoscatto giornalieri rientra nella categoria "acuta", e infine il soggetto che è spinto da un bisogno irrefrenabile di scattare almeno sei selfie al giorno, e 'postarli' in tempo reale sui social network, rientra nella categoria "cronica".

Si sta accertando quale terapia sia più idonea per trattare il disturbo. Noi possiamo scegliere di Essere, senza pensare che apparire ed esibire la propria vita agli altri sia la condizione necessaria per esistere e lasciare di noi una testimonianza.

Il controllo del territorio

Riceviamo e pubblichiamo un comunicato del commissariato di P. S. di Cefalù

Nuova operazione straordinaria di controllo del territorio disposta dal questore di Palermo Maiorino. L'area interessata dalle operazioni congiunte di Polizia e Guardia di Finanza, nel pomeriggio del 4 aprile scorso, ha compreso insieme al centro urbano di Cefalù anche le cittadine di Castelbuono, Polina e San Mauro Castelverde.

L'attività, connotata da elementi di "inter-provincialità" in quanto posta in essere all'interno di un'area limotrofa e confinante con il territorio messinese, è stata anche questa volta finalizzata al contrasto di ogni forma di criminalità diffusa. In particolare l'azione di contrasto ha interessato il piccolo spaccio di stupefacenti, la verifica del rispetto delle prescrizioni imposte dall'autorità giudiziaria da parte dei soggetti sottoposti a misure restrittive (arresti domiciliari), di prevenzione (sorvegliati speciali) o alla libertà vigilata, nonché ogni fenomeno di abusivismo commerciale.

Un centinaio le persone controllate e più di sessanta i veicoli sottoposti a verifiche amministrative. Su quest'ultimo fronte, in particolare, sono state riscontrate una serie di violazioni che vanno dalla illeggibilità delle targhe al mancato uso delle luci (soprattutto in quei tratti autostradali teatro di recente drammatici incidenti), dalle mancate revisioni alle assenze di copertura assicurativa (infrazione, quest'ultima, che ha determinato il sequestro dei mezzi).

Un venticinquenne nato a Genova ma residente da tempo a Cefalù, già noto alle cronache giudiziarie e agli archivi di polizia, è stato trovato in possesso di canapa indiana e di altra sostanza (verosimilmente cocaina) che sarà oggetto di analisi scientifica. Nel corso della perquisizione

cui è stato sottoposto ai sensi del T.U. sugli stupefacenti, si è avuto modo di rinvenire e sottoporre a sequestro alcune piantine di canapa, coltivate probabilmente a fini di spaccio. Nella circostanza, per una reazione "scomposta" del giovane alla vista e all'operato degli agenti, lo stesso è stato deferito alla Procura di Termini Imerese per resistenza a pubblico ufficiale.

Ma nel corso dell'attività, coordinata dagli agenti del commissariato di Cefalù, diretti da Manfredi Borsellino, altre sono state le perquisizioni operate ai sensi del T.U. sugli stupefacenti, nei riguardi di pregiudicati per reati della stessa indole (con sequestri amministrativi di modica quantità di sostanza stupefacente destinata al consumo personale) alle quali si sono aggiunti i controlli amministrativi di esercizi commerciali, in particolare gioiellerie nell'area castelbuonense, nell'ambito del contrasto a eventuali fenomeni di ricettazione/riciclaggio di preziosi.

Infine, grazie al prezioso contributo offerto dal personale dipendente della tenenza della guardia di finanza di Cefalù e del distacco della polizia stradale, sono stati riscontrati una serie di illeciti a carico di tir e autoarticolati preposti al trasporto merci speciali, poiché sprovvisti di documentazione di accompagnamento dei beni viaggianti.

Complessivamente hanno contribuito a questa "massiccia" attività di controllo del territorio quattro pattuglie del reparto prevenzione criminale di Palermo (in tutto 12 unità), tre pattuglie del commissariato di P.S. di Cefalù (in tutto 7 unità), una pattuglia del distacco della polizia stradale di Cefalù (3 unità), una squadra cinofili dell'Ufficio Prevenzione Generale della Questura di Palermo e una pattuglia della tenenza della guardia di finanza, sempre di Cefalù, con 3 unità a bordo.

Il modello "Trinacria" continuerà a essere riproposto su tutto il comprensorio madonita in prossimità dell'imminente stagione turistica.

L'uso dell'erba terapeutica

La Regione accoglie la proposta di M5S

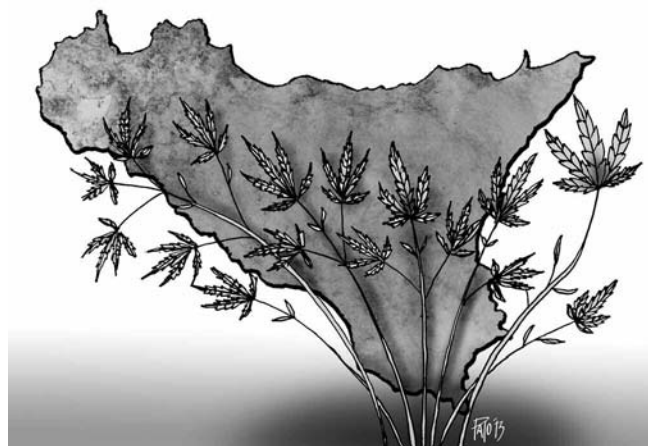
L'assessore regionale alla Salute, Lucia Borsellino, ha dato il via libera all'uso dei cannabinoidi per la cura di gravi malattie, quali la sclerosi multipla.

"È un'importante decisione, quella presa dalla Borsellino - afferma il deputato Giancarlo Cancellieri del Movimento 5 stelle -, che pone la Sicilia tra le regioni all'avanguardia in Italia. È una scelta presa sotto la spinta della nostra proposta di legge, discussa in commissione ormai da settimane. Esprimo la soddisfazione per il lavoro svolto insieme all'associazione 'Cannabis Cura Sicilia', con la quale, in questi mesi, non abbiamo mollato la presa su questo importante provvedimento. Aspettiamo di leggere il contenuto, se dovesse andare nella giusta direzione, sarebbe una gran bella notizia".

Il nostro giornale, nel settembre scorso, ha dedicato alla cannabis ed al suo utilizzo anche terapeutico un servizio speciale con l'augurio che l'argomento potesse giungere nelle stanze giuste. Così è stato e ce ne ralleghiamo.

Anna Ortisi

CANAPA: UN SOSTEGNO CHE ANDRÀ IN FUMO?



Sopra un campo di canapa per usi terapeutici a Ispica (RG)

Nella foto a sinistra piantine di canapa indiana rinvenute nel corso delle perquisizioni e sottoposte a sequestro.



Fra rinvii, mancanza di numero legale, proteste celate e mai manifestate il 31 marzo scorso è stato indetto un nuovo consiglio comunale con l'insediamento della giunta del Mini Sindaco, Emilia Failla, del suo programma e la presentazione del progetto “Coloriamo insieme il nostro futuro”, il cui responsabile è il prof. Marcello Castiglia dell'Istituto Comprensivo “Francesco Minà Palumbo”. Un progetto di educazione civica, di crescita e di partecipazione alla vita democratica di una comunità. La coerenza ritorna come atto d'accusa in consiglio comunale a seguito delle dichiarazioni del presidente Gianclélia Cucco sulla sua volontà, insieme al consigliere Fabio Capuana, di formare un gruppo consiliare che faccia capo al Nuovo Centro Destra. La maggioranza, quella che sostiene il sindaco Tumminello, storce il naso, avanza l'ipotesi, con la lettura di un documento, della creazione di consigli impropri.

Ma chissà perché spuntano questi dubbi politici e non ben altri? Il consigliere di minoranza Giuseppe Fiasconaro rimarca la legittimità da parte di due consiglieri di poter costituire un gruppo consiliare. A tal proposito richiama il vetusto regolamento vigente, in particolare l'art. 8/bis. In risposta, il presidente Cucco chiede il parere di incompatibilità al Ministero degli Interni. Questione di lana caprina o malumori che nascondono ben altre dissonanze in maggioranza? Ad attaccare e spingere sul tasto della coerenza è il consigliere Fiasconaro che parla alla maggioranza mettendo in piazza la ventilata sfiducia al capogruppo Leta, presentata e poi ritirata, cambi generazionali che nascondono malcontenti, crisi annunciate dalla maggioranza (tramite il web) e mai dichiarate. «La crisi dell'amministrazione – dichiara Fiasconaro – è la crisi di risultati». Cosa ci vorrebbe? Uno scatto d'orgoglio politico da parte della mag-

gioranza? O coerenza, da parte dei consiglieri, con il mandato elettorale? Così si rischia che da un passato Re Sole se ne sostituisca uno nuovo.

E ritorna in discussione la volontà negata del sindaco Tumminello di far parte del PD, quasi ad emulare antiche memorie. Con buona pace della comunità che, in un momento di crisi, non sa più a quale santo votarsi. Forse l'unico scatto d'orgoglio, da parte di tutto il consiglio comunale, dovrebbe essere quello di pensare a strategie che servano a risolvere i problemi, senza nascondersi solo e sempre sulla ormai nota mancanza di fondi, o fra iniziazioni alla politica che sembrano non avere mai fine.

Fra riconoscimenti di debiti fuori bilancio, fra mozioni a favore dei Marò in India e del sostegno alle imprese della Regione, fra prese di posizioni e altro ancora si arriva alla questione dell'accesso su contrada Croce-Floresta della circon-

vallazione per Geraci Siculo. La minoranza chiede la modifica dell'accesso, agevolando la visibilità per chi proviene dalla via R. Il vicesindaco Antonio Capuana non vede l'immediatezza della modifica perché comporterebbe una variante del piano regolatore e uno slittamento del collaudo. «La strada – afferma il capo dell'ufficio tecnico comunale, ing. Santi Sottile – è stata approvata ai sensi della legge e della sicurezza». Successivamente con la ditta che ha eseguito i lavori si può pensare a delle modifiche con dissuasori, vetri, addolcimento del dislivello del terreno. Così anche per la circonvallazione si richiama la coerenza e la volontà politica, si rimanda alle colpe che sono sempre degli altri. La politica e la gestione della cosa pubblica dovrebbero essere un servizio alla comunità, ma nel manuale del bravo consigliere questo è forse un miraggio.

Maria Antonietta D'Anna

Voce alla minoranza politica

La Regione “bacchetta” l'efficientissimo (!) sindaco Tumminello

Il gruppo consiliare in questi mesi ha sollecitato l'amministrazione comunale promuovendo interventi su argomenti specifici, oltre che con proposte, in quelle rarissime occasioni in cui il consiglio comunale si è riunito. A volte l'amministrazione comunale ha subito le discussioni, altre volte ha negato la trattazione di argomenti e la presentazione di relazioni al consiglio comunale. Ha affrontato le nostre richieste con sufficienza, spesso con ironia e derisione, “buttandola” in rissa, cambiando discorso, svianando dal tema in trattazione. Insomma, in altre parole, è sfuggito al confronto, è rimasto in silenzio, ha richiamato la fedeltà della maggioranza consiliare al momento del voto, punto e basta. Gli abbiamo ricordato di presentare la relazione annuale, per rispetto della legge e del consiglio comunale, al quale è destinata per le relative valutazioni. Eppure, ci saremmo aspettati maggiore attenzione alla presentazione della relazione annuale da parte di una nuova amministrazione comunale, che avrebbe avuto tutto l'interesse a illustrare al Consiglio comunale ciò che ha fatto per i cittadini e rimettersi al loro giudizio. Niente di tutto ciò.

Allora, nel silenzio più assoluto, il 1° marzo scorso, abbiamo deciso di chiedere l'intervento dell'ufficio ispettivo dell'assessorato regionale per le Autonomie locali, ritenendo che la presentazione della relazione annuale sia un dovere per il sindaco da non sottovalutare e sia una circostanza di particolare rilievo (e di gravità la sua omissione), se il legislatore ha inserito tale omissione tra quelle che possono causare la rimozione del primo cittadino.

L'assessorato ha risposto lo scorso 18 marzo con una nota indirizzata al sindaco (allegata alla presente), con la quale ha imposto di trasmettergli, entro 30 giorni, una dettagliata relazione descrittiva in ordine alla mancata presentazione del rapporto annuale, “*significando che nel caso di mancato riscontro o qualora fossero forniti parziali e/o insufficienti elementi di riscontro*” si sarebbe valutata l'attivazione di apposito intervento ispettivo di un funzionario della Regione, al fine di accertare l'esatta osservanza delle leggi e dei regolamenti.

Nella predetta nota, peraltro, l'assessorato ha indicato il gruppo consiliare quale destinatario “per conoscenza”, ma il sindaco si è ben guardato dal darcene comunicazione e farcene avere copia. Quest'ultima, l'abbiamo dovuta richiedere agli uffici comunali dopo aver sentito una battuta del sindaco nell'ultimo consiglio comunale, dalla quale abbiamo percepito l'esistenza della nota dell'assessorato.

Sarebbe un primato non invidiabile essere commissariati dalla Regione per la relazione annuale!



**E' evidente.
L'Amministrazione è in crisi.
Il Sindaco non si nasconde
dietro un dito.**

Che il Sindaco Tumminello si fosse candidato senza un progetto per Castelbuono, senza un'anima, l'avevamo detto. Solo per ambizione personale. Che il gruppo si sarebbe sciolto come neve al sole, pure. Insieme solo per vincere le elezioni e non per governare questo paese. Ed infatti, è stato abbandonato prima dai candidati consiglieri Naselli e Prestianni con “*L'altra faccia*”, poi dal consigliere Capuana, dall'assessore Brancato, costretto a dimettersi anzitempo per far posto a pretese personali. Nella seduta del consiglio comunale in cui si discuteva della TARES “cade” il numero legale. Più recentemente, il gruppo consiliare che ha sfiduciato il capogruppo Leta. Ancora nei giorni scorsi, una parte del gruppo consiliare che fa venire meno il numero legale del consiglio, peraltro quando si sarebbe dovuto insediare il Mini-Sindaco. Il Sindaco accusa “*scarso senso civico di qualche consigliere (che probabilmente pensa di essere grande)*” e si chiama fuori dalla responsabilità. E la Presidente del Consiglio rincara imputando loro di non “*essere capaci di agire con correttezza e senso etico*”.

Ed intanto i problemi del paese languono. Gli assessori non ci sono, non si vedono. La Giunta non si riunisce. Il Sindaco non dà risposte ai cittadini, i quali, rassegnati, non si recano più neanche al Comune. Non si parla più di area artigianale, con la conseguenza che anche gli assegnatari rinunciano all'opificio del quale non vengono in possesso. Che fine ha fatto il tavolo per l'occupazione? Il protocollo per l'assunzione di operai locali nei lavori pubblici, sottoscritto con enfasi e fotografie diffuse alla stampa, è rimasto lettera muta. La variante normativa per le zone di residenza stagionale nel dimenticatoio. Della semplificazione dei procedimenti urbanistici se ne sono perse le tracce. Della variante al piano regolatore sulle zone “ED”, pure. Del nuovo piano per il servizio di smaltimento dei rifiuti sono rimasti la nomina del Sindaco nel consiglio di amministrazione nella nuova società e l'aumento sconsiderato della tassa dei rifiuti. Noi speriamo sempre in un sussulto d'orgoglio di quanti hanno a cuore veramente le sorti di questo paese. Comprendiamo il disagio dei consiglieri della maggioranza che vorrebbero imprimere un cambiamento di passo. Il gruppo consiliare di opposizione con senso di responsabilità continuerà a fare la sua parte.

Castelbuono, 29 marzo 2014

Il segretario del circolo
Michele Di Donato

Giuseppe Fiasconaro (capogruppo consiliare *L'ULIVO* per Castelbuono con *UNIONE CIVICA DI CENTRO*)

Da più luoghi...

Palermo, tre generazioni e un pianoforte

Al Conservatorio un concerto per i cento anni dalla nascita di Vincenzo Mannino



«Eravamo nudi entrambi di fronte alla musica, un completo azzerramento». Sono le parole del maestro Antonio Sottile, che descrivono perfettamente ciò a cui abbiamo assistito la sera del 2 aprile, nella sala Scarlatti del conservatorio di musica “Vincenzo Bellini” di Palermo. Si commemorava il centenario della nascita del maestro Vincenzo Mannino, uno dei grandi capiscuola italiani di pianoforte e insegnante dello stesso Sottile. Non si è trattato di un semplice concerto commemorativo. Sotto la direzione di Alberto Maniaci e con l’orchestra sinfonica “Vincenzo Bellini”, infatti, il maestro Sottile si è esibito con Gabriele Laura, suo gio-

vanissimo alunno.

Non avevamo mai assistito ad un concerto in cui il maestro si esibisse con l’alunno. Sullo stesso palco c’erano l’insegnante, con i suoi 43 anni di esperienza, e lo studente, di soli 15 anni, già vincitore di numerosi concorsi. Erano lì, insieme, ad eseguire egregiamente il concerto di Mozart. Il maestro Sottile ricorda un «dialogo di sorrisi», scambiati col giovane Gabriele, che non si era «mai concesso di fare prima d’ora ma che è stato naturale in quella magica atmosfera».

Tre generazioni di pianisti sono state riunite in un solo concerto: maestro del maestro, maestro e nuovo alunno.

Chiediamo ad Antonio Sottile cosa lo abbia spinto a scegliere proprio il giovane Gabriele Laura. «Mi ricordo che ero a pranzo, abbiamo condiviso un bel piatto di maccheroni al ragù. Gabriele era stato alunno di Patrizia Pitrolo, prematuramente scomparsa. Lui aveva ancora molto da esprimere e da crescere. Mi sono detto: “Io voglio scommettere su questo ragazzo»». Da allora sono passati quasi tre anni e Gabriele ha vinto tutti i concorsi ai quali ha partecipato (come l’”Alberto Albanese” di Caccamo o l’”Antonio Trombone” di Palermo). Sottile lo descrive come «un ragazzo molto scientifico che si apre man mano alla bellezza, che si schiude verso la raffinatezza del-

l’interpretazione».

Per tutti questi fattori, l’esperienza del 2 aprile scorso è stata magnifica sia per il pubblico, sia per Sottile, messi in gioco, e per Gabriele, che avvertiva l’importanza di quella particolare esibizione. Il maestro Sottile si dice pienamente soddisfatto dell’esperienza artistica e ci dà appuntamento a maggio, quando presenterà, a Palermo, un programma monografico su Chopin, con i suoi allievi vincitori di concorsi. Insomma di padre in figlio, artisticamente parlando, continuano a trasmettersi passione e bellezza. Noi ci emozioniamo, assistiamo e raccontiamo questa magia.

Roberta Martorana

Gangi, assegnati i premi dell’Accademia degli industriosi

Lo scorso 2 aprile sono stati assegnati i premi dell’“Accademia degli industriosi”, le borse di studio rivolte a studenti meritevoli che frequentano la scuola secondaria di primo e secondo grado, i corsi di alta formazione artistico-musicale e l’università.

Il prestigioso premio, voluto dall’amministrazione comunale di Gangi, prende il nome dall’antica Accademia nata nel paese madonita nel Settecento e fondata dai fratelli Bongiorno, baroni di Cacchiamo. Il premio, diviso in sezioni, ha erogato assegni in denaro e attestati di merito, per gli studenti residenti a Gangi che durante l’anno scolastico e accademico 2012/2013 si sono distinti per particolari meriti curriculari.

La prima sezione riservata agli alunni delle terze classi, della scuola secondaria di primo grado, ha visto l’assegnazione di due borse di studio di 55 euro ciascuna a Gloria Nasso e Salvatore Scavuzzo. Per la seconda categoria in concorso, riservata a studenti delle quinte classi della scuola secondaria di secondo grado, è stata assegnata una borsa di studio di 70 euro a Gandolfo Sciallabba.

Dieci gli universitari premiati. La borsa di studio di 107 euro è andata

a Cristiana Sorrentino, Salvatore Nasso, Aldo Maddio, Santo Corradino, Davide Salerno, Maria Luisa Barreca, Maria Alda Virga, Andrea Carmisano, Irene Minutella e Giuseppe Salvaggio. Altre 7 borse di studio, sempre di 107 euro, sono andate a coloro che si sono laureati con merito come Santina Castrogiovanni, Roberta Dinolfo, Roberto Quattrocchi, Maria Santa Virga, Veronica Mocciano, Elena Cicardo e Laura Purpura.

Inoltre, particolare menzione per due neolaureate, Maria Santa Virga e Veronica Mocciano che si sono classificate quarte al concorso nazionale “XVI Premio di laurea sull’architettura fortificata” indetto dall’Istituto dei Castelli con il patrocinio del ministero dei Beni culturali.

Durante la due giorni che il Comune di Gangi ha voluto dedicare alla cultura, è stato ospite dell’Associazione Nuova Accademia degli Industriosi il famoso fumettista di ZAGOR, Joevito Nuccio.

“Gangi città d’arte e di cultura – dichiara il sindaco Giuseppe Ferrarello –. Abbiamo assegnato premi agli studenti più capaci e meritevoli al fine di incoraggiare il desiderio di migliorare sempre di più la propria preparazione”.

Pollina, chi non paga le tasse?

Lettera aperta al sindaco di Pollina e ad altre autorità

Gentile Signor Sindaco, a seguito della Sua risposta, prot. 2752 del 28/3/2014 alla ns. nota del 29/1/2013, teniamo a sottolineare quanto segue:

- il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 - testo unico delle leggi sull’ordinamento degli enti locali (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 227 del 28 settembre 2000 - Supplemento Ordinario n. 162) all’Art. 63, *Incompatibilità*, recita come segue:

1. Non può ricoprire la carica di sindaco, presidente della Provincia, consigliere comunale, provinciale o circoscrizionale:

[...]
b) colui che, avendo un debito liquido ed esigibile, rispettivamente, verso il Comune o la Provincia ovvero verso istituto od azienda da essi dipendenti, è stato legalmente messo in mora ovvero, avendo un debito liquido ed esigibile per imposte, tasse e tributi nei riguardi di detti enti, abbia ricevuto invano notificazione dell’avviso di cui all’articolo 46 del d.P.R. 29 settembre 1973, n. 602.

Risulta quindi chiaro che un qualsiasi cittadino il cui debito corrisponde alle caratteristiche di cui al su citato articolo risulta incompatibile così come è chiaro che le cause di ineleggibilità e incompatibilità esaminate in fase di insediamento possono non essere conosciute dal Consiglio alla data dell’insediamento o che esse possano essere intervenute dopo.

Ci chiediamo, quindi, il perché Lei voglia evitare di rispondere alla nostra semplice richiesta di notizie nascondendosi dietro scuse non accettabili. Vuole veramente farci credere che l’ente Comune non conosce i cittadini che non pagano le tasse? E se così fosse, vorrebbe forse dire che non ha mai intrapreso misure di lotta all’evasione?

Nel dubbio consideriamo necessario informare del Suo atteggiamento poco trasparente negli organi sovracomunali per noi di garanzia, quali prefettura e assessorato regionale alla Famiglia, riservandoci la facoltà di procedere per altre strade che la legge ci consente e che l’obbligo di trasparenza verso i nostri cittadini ci impone.

Distinti saluti
Pollina 7-4-2014

I consiglieri del gruppo Alleanza per Pollina

**La fotografia di
Arteimmagine**

Foto di Luciana Lupo



Primi piani

Foto di Francesca Cicala



Foto di Ugo Cataldo

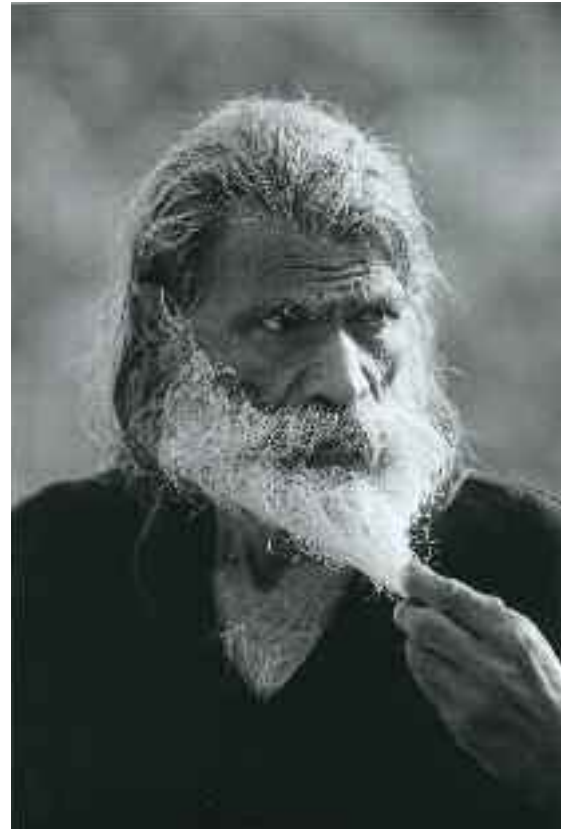


Foto di Vera Di Pasquale





Tuo figlio se n'è andato, foto di Giuseppe Castagna



Yaisal, foto di A. Sandro Barretta

Primi piani

Foto premiate al Concorso nazionale di fotografia città di Castelbuono (Premio Enzo La Grua)

Dietro ogni scemo c'è un villaggio, foto di Antonio Filippone



Occhio riflesso, foto di A. Sandro Rizzuto



Il giocatore, foto di Elio Avellone



Un'arancina a Londra I soliti cliché

di Laura Anzalone



Con quali occhi noi italiani vediamo gli inglesi? Una lista piuttosto semplice da stilare, a cominciare dall'opposizione che vedrebbe gli italiani come il popolo allegro, caotico, rumoroso, e l'altro, quello inglese, come freddo, ordinato e silenzioso. Nonostante i viaggi, i commerci, i rapporti che legano i due Paesi, rimaniamo, tutto sommato, nel più classico dei luoghi comuni. Ancora oggi, prevale l'idea che gli italiani siano persone festose e che facciano chiasso più del dovuto. Una popolazione dedita ai piaceri della vita, generosa ma poco affidabile, vanitosa e corrotta. Gli inglesi sono anche convinti che gli uomini italiani siano dei donnaioli incalliti, mammoni ed eleganti. Gente che si distingue per un certo gusto nel vestire, con gli immancabili occhiali da sole, sempre, comunque e dovunque, degli *spaghetti eating*. Il gesticolare è tutta una prerogativa italiana sulla quale le barzellette hanno terreno fertile. La nostra innata creatività ci porta spesso a elucubrazioni che sfiorano l'inimmaginabile e una certa furbizia ci autorizza a saltare la fila e ad aggirare le norme.

Per noi italiani, ovviamente, gli inglesi sono e saranno sempre sporchi, il mancato uso del bidè e la moquette sono prove sufficienti a sostegno di questa asserzione! Inoltre hanno l'irragionevole mania di non usare il sistema metrico decimale, di insistere con la guida a sinistra, sapendo che la gente è per la maggior parte destrorsa. E poi il *self control*, lo *humour*, le maniere. Sono talmente educati che preferiscono non dire quello che pensano. La cortesia è cosa seria dalle loro parti. L'inglese si scusa di continuo e non usa



contraddire in modo brusco, sicché un "Non se parla nemmeno!" andrebbe sostituito con un "Ne sei proprio sicuro?". Per non parlare, poi, di quello *stiff upper lip* che rasenta l'altezzosità. Chissà che non sia da trovare in tale predisposizione la loro passione per la conquista del mondo.

A parte l'illogicità di alcune convinzioni, una punta di verità in certi luoghi comuni c'è. Che gli inglesi abbiano la tendenza a mettersi ordinatamente in coda, mentre noi italiani tendiamo a cercare una via per evitarla, è innegabile. Non dobbiamo neanche confondere la freddezza con la serietà e la buffonaggine con l'allegria. Così come non c'è alcun dubbio che cibo e clima siano molto più apprezzabili in Italia e che 'rumorosi' risulta essere solo un eufemismo in determinati contesti dove la collettività è protagonista.

Gli stereotipi servono a semplificare la realtà e possono rivelarsi anche divertenti quando sprovvedono a orientarci nelle relazioni con un altro gruppo umano. Non dobbiamo, però, permettere che i cliché diventino la forma standard del nostro modo di pensare dell'altro, creando così malintesi che possono sfociare pericolosamente in pregiudizi.

L'Inghilterra si rivela ai nostri occhi all'avanguardia, ben organizzata, cosmopolita e meritocratica. E non dimentichiamo che è anche il Paese del *politically correct*, della tolleranza e della civiltà dei modi che giù al Sud è, spesso, trascurata.

La Gran Bretagna, e in particolare Londra, simboleggiano anche la libertà di esprimersi persino nelle forme più eccentriche.

Questa città è una delle poche in Europa dove senti pulsare ogni novità e hai l'impressione di stare al centro del mondo.

Inoltre, noi italiani siamo un popolo dalle passioni repentine ma, al tempo stesso, capaci di sentimenti durevoli che sfociano nei valori dell'amicizia e della famiglia. Forse è un po' più difficile smentire la nostra innata tendenza alla scaltrezza, una "moralità" peculiare che forse ha a che fare più con il confessionarismo cattolico che con la mente machiavellica. Eppure, questo paese di 'furboni', pieno di contraddizioni, si distingue in gesti di generosità ammirevoli.

Ed ecco che mi tornano nuovamente alla mente i cliché di partenza. Sembra proprio che essere un cittadino onesto in Inghilterra sia alquanto semplice, esserlo in Italia non è di certo cosa di poco conto. In un paese dal quale ci si deve difendere continuamente e dove sembra che a essere premiati siano i corrotti, essere onesti diventa quasi un atto di coraggio.

Vorrei concludere citando Caterina Soffici, autrice di **"Italia yes Italia no"**, un libro pubblicato da Feltrinelli, che si è trasferita a Londra dove dice di aver scoperto cosa significa veramente vivere in un paese che sembra possedere tutto quello che in Italia manca: serietà, organizzazione, buona educazione, apertura verso il mondo. "A Londra ho trovato la banalità delle normalità. Ecco perché a Londra si vive peggio ma si sta meglio. Perché è un posto normale. È l'Italia a non esserlo più".

Attenzione, dunque, che lo stereotipo non diventi pregiudizio ma neanche la realtà diventi uno stereotipo.

Arredo urbano in Germania Non rottamate i "copertoni"!

Fantasia e gusto possono fornire soluzioni gradevoli anche all'organizzazione dell'arredo urbano. Le gomme degli autoveicoli possono essere benissimo utilizzati, come dimostrano le foto da noi scattate recentemente in due crocevie di Düsseldorf.

Se in Italia non si ariccia il naso, si potrebbe copiare dalla Germania.



Mentre andiamo in stampa...

Il rimpasto che non quaglia

Palermo, 8 aprile 2014 - I deputati Cinquestelle all'Ars: "È il trionfo del ridicolo. E intanto la Sicilia affonda senza che nessuno faccia nulla. Noi non siamo più disposti a stare a guardare: si torni al voto. Maggioranza e governo, siamo alla farsa: incapaci di governare e pure di mandare qualcuno a farlo. Tutti a casa!".

"Una eterna farsa con tanto di ridicoli e interminabili balletti per spartirsi poltrone e strapuntini. Questo esecutivo non solo è incapace di governare, ma anche di trovare gli uomini deputati a farlo. L'unica alternativa è tornare alle urne".

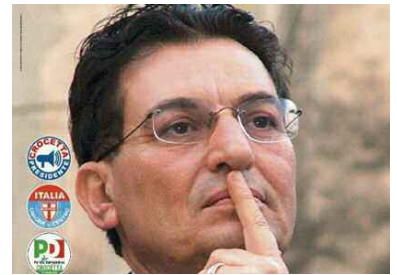
Il gruppo parlamentare del Movimento 5 stelle torna a tuonare contro esecutivo e mag-

gioranza, dopo l'ennesima fumata nera sul fronte della composizione della squadra di Crocetta.

"Ormai - affermano i deputati Cinquestelle - non abbiamo più parole per definire l'inqualificabile ed egoistico comportamento di un gruppo di persone che, con evidenza pubblica, dimostra solo di coltivare i propri orticelli, disinteressandosi completamente della devastazione che ha intorno. Le imprese boccheggiano, le persone senza stipendio non si contano ormai più, la finanziaria bis latita. E fra poco sarà anche peggio. Le imminenti elezioni europee e le amministrative in tantissimi Comuni dell'isola finiranno per svuotare l'Ars ri-

mandando alle calende greche le risposte alla gente comune che vuole solo capire come riuscire a sbarcare il lunario. L'unico passo avanti per la Sicilia - continuano i parlamentari - sarebbe un passo indietro del presidente, per darci la possibilità di tornare al voto. Ma Crocetta non lo farà mai, evidentemente preferisce lasciarci nelle sabbie mobili in cui ci ha portato e che rischiano seriamente di inghiottirci".

Tony Gaudesi



L'ANNUNCIO

Servizio gratuito per gli abbonati

Laureata in lettere (triennale e magistrale) con il massimo dei voti e con esperienza di lezioni private dà ripetizioni a ragazzi di Palermo. Scuola media (tutte le materie), istituti superiori (italiano, latino, storia, filosofia, recupero debiti e preparazione per esami di maturità). Per informazioni chiamare 331 2216187.



l'Obiettivo Quindicinale siciliano del libero pensiero

Editrice: Soc. Coop. "Obiettivo Madonita"

C/da Scondito Alto, Via Monticelli 26 - 90013 CASTELBUONO

tel. 329 8355116 - 340 4771387

e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

Direttore responsabile: Ignazio Maiorana

In questo numero scritti di:

Rosario Amico Roxas, Gianpiero Caldarella, Antonella Cusimano, Maria Antonietta D'Anna, Michele Di Donato, Giuseppe Fiasconaro, Tony Gaudesi, Roberta Martorana, Anna Ortisi Vignettedi Lorenzo Pasqua

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico solo per la spedizione del giornale.

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

Come abbonarsi

La stampa libera è sinonimo di civiltà, rende migliore un popolo. È questo il nostro Obiettivo. Sostienilo! Bastano solo 10 euro l'anno per leggere il nostro Quindicinale tramite e-mail e poterlo girare anche ai tuoi contatti. La richiesta di abbonamento può essere fatta tramite e-mail a: obiettivosicilia@gmail.com

Versamento con bonifico: codice IBAN

IT53R076010460000011142908 - CIN: R

(specificare nome, cognome e indirizzo di posta elettronica di chi effettua il versamento).

CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Accredito		BancoPosta	
€	sul C/C n. 111 H-2908	di Euro	
TD 123	IMPORTO IN LETTERE		
INTEGRATO A			
Coop. Obiettivo Madonita - C/da Scondito - 90013 Castelbuono PA			
CAUSALE			
Abbonamento annuale al Quindicinale l'Obiettivo			
ESEGUITO DA			
VIA - PIAZZA			
CAP LOCALITÀ			
BOLLO DELL'UFFICIO POSTALE			
IMPORTANTE: NON SCRIVERE NELLA ZONA SOTTOSTANTE			

È possibile scegliere:

- l'abbonamento di **30 euro** l'anno per ricevere a casa il giornale in versione cartacea ed anche telematica.
- l'abbonamento di **10 euro** l'anno per ricevere *l'Obiettivo* a colori solo per posta elettronica.